

Lasciar fare a Dio: è ancora un messaggio convincente per il cuore dell'uomo moderno?

In tempi attuali, nei quali la frenesia dell'agire e la velocità di decidere - al di là della stabilità o bontà delle scelte fatte - sono la metrica preponderante per giudicare la realtà, il messaggio di un recente libro scritto da padre Jacques Philippe propone una provocazione ed un messaggio di rottura moderna e netta.

In un periodo di grande inquietudine per il futuro, l'attitudine interiore dell'uomo si permea anche nel quotidiano di ansie e incertezze che lo allontanano nella sua ricerca interiore di Dio, rendendolo poco attento, ed in alcune occasioni addirittura sordo, alla Sua guida e conforto. Spesso la nostra ricerca di Dio viene intaccata da quest'ansia che rende la ricerca agitata, non fiduciosa e tranquilla come invece dovrebbe essere se ci si affida totalmente, come fanno i piccoli di cui ci parla il Vangelo.

Padre Jacques sottolinea con forza nel libro che il cammino verso Dio e verso il progetto di santità che Dio ha preparato per ciascuno di noi diviene più efficace quando l'uomo riesce a conservare la pace profonda del cuore.

È allora che si rende docile allo Spirito Santo e che il Signore realizza in lui, attraverso la sua Grazia, ben più di quanto sia immaginabile o raggiungibile da opera umana. La conservazione e lo sviluppo della pace del cuore parte dalla consapevolezza che tutto il bene che viene compiuto non viene dall'uomo, ma da Dio. Il punto fondamentale della vita spirituale è perciò come lasciare che la Grazia di Dio agisca liberamente in ciascuno. Se la nostra anima è inquieta e turbata, l'azione della Grazia diventa molto più difficoltosa. Il nostro Dio è il Dio della pace e opera nella pace, non nell'agitazione. L'esperienza del profeta Elia sul monte Oreb sottolinea questa caratteristica: Dio non era uragano, né tempesta, né fuoco, ma mormorio di vento leggero.

Ma oggi siamo ancora capaci di tender l'orecchio ad un mormorio leggero come una brezza sottile? Spesso ci si angoschia e ci si agita nel tentativo di impostare tutta la propria vita da soli con i propri criteri, di risolvere tutto da soli mentre sarebbe molto più efficace volgere lo sguardo a Dio, e nella calma e relazione con Lui lasciare agire la sua saggezza. L'acquisizione della pace interiore è quindi soprattutto un cammino di relazione con Dio, nel quale la preghiera svolge un ruolo fondamentale. Padre Jacques riporta nel libro l'esempio di molti santi, tra i quali San Francesco di Sales. Questi scriveva: *"Poiché l'amore dimora nella pace, vi raccomando di avere sempre cura di conservare bene la santa tranquillità del cuore. [...] Bisogna vivere tranquillamente in tutto e per tutto. Chi ha Dio come oggetto delle sue intenzioni e fa quanto può, perché dovrebbe turbarsi? Che cosa potrebbe temere?"*

Allo stesso modo, Francesco Maria Libermann, nelle sue epistole di direzione spirituale scriveva: *"I desideri troppo violenti vengono dalla natura. Tutto quello che viene dalla Grazia è docile, pacifico e moderato e riempie l'anima."*

Nel libro abbiamo anche trovato un ampio richiamo del Salmo 23, "Il Signore è il mio Pastore", uno dei più bei salmi dell'abbandono fiducioso in Dio, proprio per dare forza a queste certezze.

Il Signore non fa mancare nulla, l'anima di ciascuno si potrebbe riempire di pace e tranquillità perché avanza nell'amore di Dio che rinfranca. Padre Jacques si sofferma su questa sorprendente rivelazione della scrittura, Dio che non abbandona mai e non lascia mancare di nulla per considerare un aspetto molto frequente che paralizza il progresso spirituale e il vivere nella pace. Si tratta di quella impressione che nella situazione attuale ci manchi sempre qualcosa di essenziale, per esempio la salute, o la tranquillità economica, o l'armonia familiare.

L'insoddisfazione per la propria vita, per la propria persona o la sensazione che fin quando le cose andranno così non ci sarà sviluppo o vita vera e intensa. La non accettazione della propria situazione personale, le sue limitazioni paralizzano lo spirito ed allontanano dalla relazione con Dio. Ma uno sguardo diverso, uno sguardo nuovo di fiducia e speranza basato sulla certezza di fede che nulla manca fa spalancare porte fin a quel momento chiuse, fa cogliere insperate possibilità fin a quel momento non viste.

Noi viviamo spesso in questa illusione: vorremmo che quanto ci circonda cambiasse, che si trasformassero le circostanze esteriori. Ma questa convinzione è debole, perché è il nostro cuore che deve cambiare, si deve convertire e purificare "riflettendo" su se stesso. Si chiarisce così il senso della beatitudine pronunciata da Gesù nel discorso della montagna: *"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio"*.

Santa Teresa di Lisieux scrisse a questo proposito una meditazione particolarmente toccante per comprendere quanto sia importante passare dalla logica della ricerca affannosa a quella della pacifica disponibilità ad accogliere un dono: *"Se qualcosa ci manca, è soprattutto il credere che tutto è Grazia"*.

La differenza tra il percepire la mancanza di qualcosa dietro cui si corre e la consapevolezza di ricevere già tanto, è la stessa che passa tra la pretesa di dover ottenere qualcosa ad ogni costo e la gioia per qualcosa di bello che ci viene dato gratuitamente. Un noto letterato milanese che tutti conosciamo, Alessandro Manzoni, chiamava questo "qualcosa di bello" Provvidenza: le dedicò la sua opera più importante, per ricordarci come la storia di ciascun uomo è sorretta da un aiuto che mai viene meno, anche nelle peggiori avversità della vita.

Ciascuno di noi, crediamo, si pone la domanda che scaturisce da queste osservazioni: negli accadimenti della vita quotidiana siamo più orientati alla pretesa di ciò che ci farebbe piacere ricevere, o sulla gratitudine per quanto effettivamente abbiamo già ricevuto (il "nostro pane quotidiano", che Gesù ci insegna a chiedere nella preghiera al Padre comune)?

Questo libro di padre Philippe, "La Pace del Cuore", ci ha davvero colpiti per il messaggio che si snoda durante le pagine delle sue riflessioni. La proposta di un cammino privilegiato di santità che ciascuno deve cercare di perseguire potrebbe partire già da queste vacanze estive, che appaiono come luogo ideale per accogliere nella tranquillità delle giornate di riposo quello che troppo spesso ci appare irraggiungibile per le preoccupazioni dietro cui ci affanniamo durante gli altri periodi dell'anno.

Per approfondimenti:

Jaques Philippe – *La pace del cuore* – editrice EDB, 2005